

Quale sindacato per gli anni 80: la CGIL Lazio a congresso

Tante lotte, ma le conquiste non sempre arrivano a tutti

Con il discorso conclusivo di Silvano Verzelli, segretario confederale, termina questa mattina il congresso regionale della CGIL a Gaeta.

Nel corso di questi giorni di congresso hanno preso la parola nel dibattito oltre sessanta lavoratori degli oltre seicento delegati presenti ai lavori.

All'assemblea sono intervenuti numerosi rappresentanti delle forze politiche e sociali. Tra gli altri, erano presenti il presidente della giunta regionale Giulio Santarelli, il segretario della CISL Erminio Chioffi, il segretario della UIL Aldo Venanzi, ed esponenti e dirigenti del PdUP, del partito socialdemocratico e del partito socialista.

Il saluto dei comunisti del Lazio al congresso regionale della Confederazione Generale dei Lavoratori è stato portato durante i lavori dal compagno Paolo Ciolfi. Del suo intervento e contributo al dibattito riferiremo sulla edizione del giornale di domani.



La critica più forte è passata quasi inosservata. L'ultimo intervento alla prima giornata dei lavori del congresso CGIL è stato di una compagna dei Castelli, Ombretta Proietti, di fronte a un cinema ormai pieno solo a metà. «E' con un senso di disagio che parlo a questa assemblea...» ha detto — perché sento un non so che di rituale. Se qui sul palco arriva un compagno sui 20 anni, già si sa che parlerà della questione giovanile, se avrà una delegata come me, si sa che parlerà delle donne. E ogni singolo problema viene isolato, scollato dal resto...»

«Nella mia fabbrica», «Nella mia zona», «Nel mio comprensorio», «Nella mia struttura»: è la premessa di tanti interventi nei quali sembra che i delegati più che contribuire all'elaborazione di una «ambizione comune» si limitano a scambiarsi esperienze di lotta, errori compiuti e successi registrati.

Ed dal «particolare» si passa direttamente al «generale», alle grandi questioni. Il modello di sindacato per gli anni 80, la caduta di rappresentatività, la democrazia nella CGIL, quale sviluppo: i delegati parlano, si pronunciano su questi temi anche con coraggio, con un linguaggio che non si è abituati ad ascoltare nei congressi. Ma i riferimenti cambiano sempre: lontani, distanti dalla realtà laziale, distanti dalle fabbriche, dagli uffici che questi delegati rappresentano. Nessuno spiega, insomma, come la strategia sindacale deve vivere alla

Fiat di Cassino, alla FATME, alla Videocolor, nei ministeri. L'ha detto esplicitamente tra gli altri, anche il compagno Osiride Pozzilli, segretario della zona CGIL di Tivoli. Ha parlato delle battaglie che in questi anni ha condotto il movimento sindacale, delle difficoltà che ha incontrato a «elevare le rivendicazioni contrattuali», a farle uscire dalla fabbrica e a farle diventare conquiste sociali, che interessano tutti. Difficoltà che però in qualche caso si è riusciti a superare, come appunto nella zona di Tivoli. Qui i lavoratori delle cave hanno strappato un'intesa (e la loro controparte era un padronato in cui c'era anche un personaggio come Todini, quello coinvolto nelle trame nere) che non solo contiene conquiste normative, ma prevede vincoli per le istituzioni, per le imprese: le prime hanno dovuto elaborare una legge per regolamentare le attività estrattive, le seconde hanno dovuto accettare il controllo sindacale sulle loro attività. «Con i contratti, insomma, si possono e si devono conquistare pezzi della strategia di cambiamento per cui ci battiamo», ha aggiunto il compagno Pozzilli.

E quello dei contratti è stato un tema citatissimo in questo dibattito, che ancora forse stenta a decollare. Contratti nazionali di lavoro, di categoria («E stavolta nelle piattaforme non possiamo ignorare il fatto che l'inflazione ha eroso gran parte del salario», ha detto un delegato della Rotostar) ma soprattutto contratti integrativi. E' su questo, forse, che la CGIL del Lazio ha compiuto lo sforzo maggiore di elaborazione. Tra le proposte di mozioni (che stavolta sono state distribuite subito in modo che i delegati possano scrivere a ma-

no i propri emendamenti che poi la commissione politica valgerà) ce n'è una che chiede l'introduzione del quarto livello di contrattazione, quello territoriale, regionale, comprensoriale (gli altri «livelli» sono quelli confederali, di categoria e aziendali).

Questa idea nasce dalla esigenza di un sindacato che non vuole affrontare i problemi in una visione tutta «dentro» le realtà aziendali, ma di un sindacato che vuole svolgere un ruolo di indirizzo, di controllo delle politiche industriali. E' la strada per articolare nel Lazio, nelle zone, le scelte delle confederazioni. Ma di questo si parla ancora poco («e dovremo una volta per tutte chiarirci — ha detto Claudio Minelli, della zona Pomezia — in ogni congresso non si può parlare sempre della stessa cosa, ognuno dovrebbe avere una sua specificità»).

E, invece, gli spunti potrebbero esserci. La CGIL proprio per questo congresso ha elaborato uno studio, curato da Ferdinando Chiaromonte, sui contratti integrativi delle industrie laziali. Il quadro che ne emerge non è confortante: le strutture di base di più si sono battute, hanno strappato accordi, sulla parte salariale e retributiva. La gestione della prima parte dei contratti, quella che prevede il diritto alla informazione e al controllo degli investimenti, anche se fa parte della piattaforma di numerosi consigli di fabbrica, sembra forse più un elemento giustapposto che un obiettivo che il sindacato persegue con convinzione. E' anche quando si riescono a strappare risultati su questo terreno (ci sono gli accordi all'Italstat, alla Videocolor, alla Good Year, alla Sero e alla Pirelli) raramente il sindacato riesce a u-

tilizzare le informazioni sui programmi produttivi delle aziende come supporto alla contrattazione su altri temi (per intenderci: un consiglio di fabbrica anche se viene a sapere che nella sua azienda aumenteranno gli investimenti non riesce a far «pesare» queste sue conoscenze per aumentare gli occupati). Gli unici casi in cui la struttura del sindacato riesce ad elaborare una propria proposta, che sia precisa e dettagliata, che contenga un vero e proprio «piano di impresa», è quando si trova a fare i conti con le aziende in crisi, quelle che licenziano o chiudono.

Ancora, dice lo studio, nell'articolazione delle vertenze c'è un intreccio di competenze e di poteri tra le strutture sindacali di base e quelle esterne alla fabbrica, di zona, di comprensorio. E spesso i consigli vengono «schiacciati», ridimensionati, costretti ad accettare la logica delle «mediazioni» fra le varie sigle.

Ma a parte il documento, tutto questo non c'è negli interventi dei delegati. Manca di tutto o quasi l'ancoraggio ai problemi della regione, manca un passaggio — ha aggiunto Ceramaglia di Gaeta — e cioè l'inserimento delle vertenze in una politica di programmazione. Forse perché come ci dicono tanti studi, dobbiamo aggiornare la nostra strategia per il Lazio.

Ma se non si fa tutto questo, se non si guarda al di là del «contingente» — come ha detto nel suo intervento Massimo Fabi, anche lui della zona Castelli — «si rischia di fare un sindacato che non sa stare dentro la crisi, che non sa indicare la strada per uscire, ma che resta in attesa degli eventi».

Stefano Bocconetti

Di dove in quando

Al Sistina «Applause», il musical con Rossella Falk

Cantando e ballando queste Eve moderne hanno perso la grinta



presario, da uno scrittore di fortunati copioni.

Nel lavoro di Mankiewicz, la spietatezza del «sistema» (lo star-system, ma non solo quello) prendeva foga luce dal risalto delle psicologie, dalla incisività delle situazioni, dallo spessore dei dialoghi. In Applause, tutto è più biando, bonario, approssimativo, sino a una specie di lieto fine, all'insegna della felicità domestica, che nessun mondano successo potrebbe eguagliare.

Non sappiamo quanto di ciò si debba attribuire all'adattamento nella nostra lingua. Certo si è che i testi delle canzoni, rifatti da Antonio Amurri, non sono sublimi

(nemmeno le musiche originali di Charles Strouse, del resto, ci esaltano), e che nelle parti «in prosa» intervengono sciatte, o volgarità (come le facili assonanze evocate, in un momento di tensione, da parole quali coyote o cactus), stranamente in contrasto con l'esibita sofisticata dell'impasto scenografico (di Enrico Job), dei costumi (di Folco), delle coreografie (di Jack Bunch). La regia è di Antonello Falugi, scelto forse, perché nelle enciclopedie meno rigorose, viene subito dopo la Falk, in ordine alfabetico.

Lei, l'attrice, recitando cantando e ballando, confer-

ma il suo elevato professionismo (e chi ne dubitava?). La rivale è Ivana Monti, e andrebbe magari bene, se non sfoggiasse un curioso accento, dalle vocali tutte larghe, forse per via che il personaggio viene dell'Arizona. Nel contornio, il migliore è Gino Pernice; così così gli altri (Gianni Bonagura sarebbe bravo, ma qui è fuori ruolo). L'applauso (pardon, l'applause) del pubblico non è mancato, ma neppure troppo travolgente.

ag. sa.

NELLA FOTO: Rossella Falk in «Applause» di B. Comden e A. Green

Finta epopea al Teatro in Trastevere

Immaginando Jane che ricorda di essere «Calamity»



invece che alludere a chissà quali misteri esoterici, è una specie di sceneggiata western. Simpatica o irritante, come si vuole.

Litinerario d'obbligo (la sala prediletta dal gruppo è divisa in vari ambienti, e lo impone) è scandito da una beghina, che ostacola l'ac-

cesso degli spettatori al piccolo inferno dei sensi; da un poney che simula il cavallo Satàn e pascola calmo e da un paio di «vendeuses» da saloon che, ogni tanto, spingono i clienti verso una botola con degli scheletri dentro.

Il coinvolgimento del pubblico, tutt'uno con quello degli interpreti nei propri ruoli, si fa strettissimo nell'angusto locale-saloon: chi assiste si vede vendere whiskey e proporre mani di poker, mentre riceve «vis-à-vis» le corpose invettive di Jane. Questa, nata come si sa Martha Cannery del Missouri, dopo una gioventù trascorsa ad aspirare con voluttà odor di cavalli e di spartorie, si sistemò a lato del generale Custer, indossò abiti maschili e fece la staffetta, l'ufficiale postale, l'ostessa, la moglie e, con molti problemi, la madre. Finì un po' come Bufalo Bill, nel grande museo di eroi della Frontiera.

Ma queste cose si sanno: Calamity è oggetto di culto per femministe, ecologisti e semplici entusiasti. Magari, ormai, è anche costretta a mostrare sempre con un reperto la sua balorda voglia di vivere.

m. s. p.

NELLA FOTO: Alide Giardina in «Poker con Calamity Jane» del Teatro Autonomo di Roma

«Per le donne, solo un paragrafo?»

Un «paragrafo» nella relazione introduttiva, un richiamo ogni tanto in qualche intervento, e il problema è risolto. Ma lo è davvero? Davvero la questione femminile può essere relegata ai margini del dibattito sindacale?

La compagna Alba Orti, responsabile dell'Ufficio lavoratori della CGIL regionale, nel suo intervento al congresso ha detto senza mezzi termini che

il sindacato «non è stato capace di recepire una reale e forte potenzialità di cambiamento». Allora questa CGIL è maschilista? «Messa così la domanda è mal posta — risponde la compagna Alba Orti — se guardiamo davvero alle cose che accadono, con coraggio e non nel solito modo come siamo abituati a presentarle anche fra di noi, ci accorgiamo che ci sono ancora tanti episodi di discriminazione».

Posti che vengono «consigliati» alle donne con il tacito consenso dei consigli di fabbrica, uffici, luoghi di lavoro dove la parità viene concepita come una punizione per le donne. Discorsi astratti? C'è il caso della Pirelli di Tivoli dove le operaie appena assunte non ce la facevano a mantenere elevatissimi ritmi di lavoro e sono state costrette

ad andarsene, senza che il sindacato dicesse una parola, c'è l'Atac dove per i concorsi si riscoprono le prove «di forza», c'è il San Giovanni dove in lavanderia si passa di categoria solo gli operai di sesso maschile?

Dunque, il sindacato che tollera tutto questo, si muove contro gli interessi delle donne?

«La verità è che anche noi della CGIL — è sempre Alba Orti — subiamo culturalmente concezioni vecchie, accettiamo giudizi ed impostazioni del padrone. Anche sui temi dell'organizzazione del lavoro. Se un consiglio di fabbrica tollera che vi siano ritmi impossibili per una lavoratrice questo non vuol dire che sia una struttura sindacale «maschilista», vuol dire semplicemente che è una struttura sindacale

che non sa fare il proprio mestiere, non sa adempiere al proprio ruolo: una diversa organizzazione del lavoro non interessa solo le donne, interessa tutti».

Una denuncia fatta mille volte, in mille occasioni. Ma si stenta — aggiunge Alba Orti — a passare alle parole ai fatti. L'Ufficio femminile ha fatto una ricerca per vedere in quanti contratti, in quanti accordi fosse presente un'attenzione ai problemi delle donne.

C'è assai poco. Così come si è parlato molto, ma si è fatto poco, per dare una reale rappresentatività nelle strutture sindacali alle lavoratrici: poche le dirigenti nelle categorie, nei comprensori, nelle zone. Con i casi limite: a Colleferro nel direttivo della CGIL non c'è neanche una compagna.

Che fare allora? «Per tutte queste considerazioni — risponde Alba Orti — abbiamo pensato che sia indispensabile continuare ad avere specifici strumenti di lavoro. Il ruolo del Coordinamento delle lavoratrici non deve essere alternativo al necessario impegno di tutte le strutture del sindacato su questo tema, ma deve arricchirlo, con una propria elaborazione e proposta».

Elaborazione e proposta che vogliono diventare realtà: «Non dimentichiamoci mai — aggiunge — che l'atto specifico e qualificante del sindacato è la contrattazione». Tra poco si discuterà delle piattaforme rivendicative delle categorie dell'industria: «e stavolta non ci limiteremo alle lamentele dopo che i giochi sono stati fatti».

s. b.

il partito

COMITATO REGIONALE

Lunedì 9 alle ore 16.30 prosegue la riunione del Comitato Regionale, iniziata mercoledì 4.

F.G.C.I.

È convocato per lunedì 9 alle ore 17.30 in Federazione il Comitato direttivo della FGGC. ODG: il ruolo e l'impegno della FGGC in questa fase politica (Pompi).

ROMA

AVVISO ALLE SEZIONI Durante la manifestazione di domani all'Adriano, funzionerà l'ufficio di amministrazione della federazione. Le sezioni sono pregate di effettuare i versamenti delle tessere e della sottoscrizione. Si invitano a PETROSELLI LA SEZIONE DI MONTEPASCATO - Oggi alle 17 assemblea a Montepascato nel corso della quale la sezione sarà iniziata al compagno Luigi Petroselli. Partecipano i compagni Piero Salvagni del C.C. e Lamberto Fazio. Si invitano a PETROSELLI LA SEZIONE DI ANGIULIARA - Oggi alle 16 assemblea ad Anguillara nel corso della quale la sezione sarà introdotta al compagno Luigi Petroselli. Partecipano i compagni Luigi Petroselli e ASSEMBLEE: NUOVO SALARIO alle 18 assemblea con il compagno Cesare Frascianni del C.C.; SAN BASILIO alle 18 (Bettini); TRAVETTA alle 17 (Fungli); CAVALLEGGI alle 18 (Fusco); MANZIANA alle 17 (Capponi); SETTEBACINI alle 18.30 (Mammucari); AGLIA SAN GIORGIO alle

17.30 (Rossetti); NUOVA OSTIA alle 18 (Signorini); MONTECUCCO alle 18 (O. Mancini); LATINO METRONIO alle 17.30 (Benvenuti); SAN GIOVANNI alle 18 (Mancusi); PORTO FLUVIALE alle 18 (G. Berti); TUSCOLANA alle 16.30 (Marietta); NINO FRANCHELLUCCI alle 17.30 (Martino); MONTEPORZIO alle 18 (Rubi); LAVINIO alle 15.30 (Bernardini); MORLUPO alle 16.30 (Fiasco); CA-PENA alle 17 (Fortini); TESTACCIO alle 17.30 (Giacchi); SAN LORENZO alle 18.30 (Fiorini); CASTELGIUBILEO alle 17.30 (Cocchia); DRAGONA alle 18 (Depra); ROCCA PRIORA alle 19 (Maggi); CAVA DEI SELCI alle 18.30 (Tramontozzi); TORRITA TRE-VERDE NUOVOVIO alle 17; NUOVA TU-

SCOLANA alle 18; BORGHESIANA alle 18; COSSUTTA A SAN SABA - Oggi alle 17 presso la sezione San Saba assemblea e festa del tessamento con il compagno Armando Cossutta della direzione del Partito. FROSINONE Assemblee sul tessamento: Sora alle 16 (De Gregorio); Ceccano alle 17.30 (Cervini); Collepardo alle 19.30 (Martocchi); Poggio alle 20 (Colaninneschi); Pofi alle 20 (Ignazzi). LATINA Itri alle 16.30 Attilio di Zona (Imbelle); Roccalci; Latina in federazione alle 16.30 (Attiva); Zona per le elezioni scolastiche (Ceccacci); Di Resta). RIETI Rieti Centro alle 16.30 assemblea di sezione partecipa A. Ova del C.C.; Poggio Mirteto alle 20 festa del tessamento (Angelini); Fiasco Corse alle 20 assemblea (Euforbi); Montepescato alle 18 assemblea (Angelini). VITERBO Ronchiglione alle 18 festa del tessamento (La Bella); Civracastellana alle 17 festa del tess. (Berti M.); Tarquinia alle 17 festa del tess. (Pizzosanti); Oria alle 18 festa del tess. (Spennati); Vallerano alle 18 festa del tess. (Pasci); Colonna alle 20 Congresso (Parronchi); Pesca Romana alle 20 festa del tess. (Pizzosanti); Trivignano alle 20 Congresso (Mardini); Blera alle 18 Congresso (Barbani); Viterbo in federazione alle 18 su USL e VT 3 (Rastelli, A. Giovagnoli).

Editori Riuniti La carneficina L'inquietante romanzo di un geniale scrittore calabrese, espulso dal suo paese dopo Charta 77. Prefazione di Giovanni Giudici.

Editori Riuniti Renato Nicolai L'AUTOAPOCALIPSE DI ROBERTO SEBASTIAN MATTA Una provocazione di gusto surreale e liberante: la casa del futuro costruita con pezzi di vecchie automobili. Libri d'arte - L. 12.000 Agnes Heller TEORIA DEI SENTIMENTI Traduzione di Vittoria Franco La più celebre esponente della «teoria dei bisogni» prosegue la sua indagine nel mondo dei sentimenti. L. 10.000 Maksim Gorkij LA MADRE Prefazione di Gian Carlo Pajetta, a cura di Luciana Montagnani, traduzione di Leonardo Laghezza. Un grande romanzo che contribuì alla formazione di una leva di rivoluzionari e antifascisti europei. Università letteraria - L. 6.000

diverso dalla solita musica TABLOID C.G.I.L. quindicinale sindacale del Lazio e di Roma abbonamento annuo per 20 numeri solo L. 5000 su c/c postale n. 84164003 intestato a Tabloid Cgil E.S.I. Corso d'Italia n. 25/00198 ROMA

informazioni SIP agli utenti Si informano gli utenti del Distretto di Roma che, per usufruire del Servizio Opzionale Automatico «Borsa», realizzato con la collaborazione del Comitato Direttivo degli Agenti di Cambio della Borsa Valori di Roma, debbono formare, a partire dal 10 novembre p.v., esclusivamente il numero: 1932 Borsa Tutti gli utenti degli altri Distretti, possono avvalersi dello stesso servizio, chiamando ancora il n. 6705 preceduto dal prefisso 06. Società Italiana per l'Esercizio Telefonico